

La Repubblica 11 Giugno 2019

Caccia al patrimonio di Vito Roberto Palazzolo. Sequestro in Thailandia per il tesoriere di Riina

Era il grande obiettivo del giudice Giovanni Falcone già negli anni Ottanta: il forziere di Vito Roberto Palazzolo, il manager originario di Terrasini che fra la Svizzera e il Sudafrica era diventato il tesoriere dei boss Riina e Provenzano. Falcone provò in tutti i modi a sequestrare quel tesoro di mafia, ma senza riuscirci. Ecco perché oggi è una notizia importante quella che viene annunciata dal nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di finanza di Palermo: la Corte reale civile della Thailandia ha sequestrato un conto corrente intestato alla moglie di Vito Roberto Palazzolo, così come aveva chiesto la procura diretta da Francesco Lo Voi attraverso una rogatoria. Non sembra essere rimasto molto su quel conto, circa 45 mila euro, ma il sequestro è comunque un segnale di apertura significativo da parte di una delle autorità straniere chiamate in causa in questa indagine internazionale: il manager siciliano, che ha da poco finito scontare in Italia una condanna per associazione mafiosa, era stato arrestato nel 2012 proprio in Thailandia, all'aeroporto di Bangkok, con il suo carico di segreti. Dalla Thailandia sono ricominciate le indagini del Gico della Finanza sui misteri di Vito Roberto Palazzolo, in questi anni coordinate dai sostituti procuratori Roberto Tartaglia, Dario Scaletta e dal procuratore aggiunto Salvatore De Luca, che coordina il pool antimafia di Palermo.

Gli affari del manager indagato da Falcone hanno portato a un reticolo di società e beni in tutto il mondo, in Sudafrica soprattutto, dove il manager dei due mondi ha trascorso una lunga e dorata latitanza, amico di molti potenti. Quel Sudafrica che ha rigettato più volte la richiesta di estradizione presentata dalle autorità italiane, sostenendo che il reato di associazione mafiosa non esiste. E, intanto, Vito Roberto Palazzolo continuava a frequentare il bel mondo e ha pure intentato una causa civile contro i poliziotti dell'unità speciale anticrimine che si erano permessi di avviare un'indagine nei suoi confronti. Poi, però, alla fine, qualcuno ha tradito il manager dei due mondi, proprio in Sudafrica: una fonte dell'Interpol ha segnalato che il manager era partito assieme alla moglie per Hong Kong. E la caccia è ricominciata. Il nucleo di polizia economico finanziaria oggi diretto da colonnello Cosmo Virgilio è già sulle tracce di altri beni. Mentre Palazzolo ha provato un'altra delle sue mosse. Dal carcere, ha chiesto di essere sentito dai magistrati della procura di Palermo. Sostiene di essere stato "vittima" dei Corleonesi. L'ha ripetuto anche ad alcuni funzionari dell'Fbi arrivati per ascoltarlo. Ma, naturalmente, non ha mai detto una sola parola sul suo impero economico, quello costruito negli anni Ottanta, quando riciclava i miliardi della Pizza Connection, il più grande affare di droga mai realizzato da Cosa nostra, fra la Sicilia e gli Stati Uniti.

Adesso, Vito Roberto Palazzolo è affidato ai servizi sociali, in una città del Nord Italia. E probabilmente spera di tornare presto nel suo Sudafrica, dove è rimasta la moglie, la ricca ereditiera di origine israeliana Tirtza Grunfeld, fedele custode del tesoro.

Salvo Palazzolo